

DOMENICA 13 MAGGIO 2018

Giada, la «quota rosa» delle penne nere: «Qui c'è la mia seconda casa»

MARTA GIANSAANTI

TRENTO Nell'immaginario collettivo è da sempre sinonimo di uomo, spesso in avanti con l'età, e pezzo fondamentale nel puzzle delle forze armate italiane: è l'alpino, parte del più antico Corpo di Fanteria da montagna attivo nel mondo e fiero, dal 1872, di indossare quel tipico cappello, riconoscibile tra mille. Centinaia di migliaia se ne possono contare tra le strade di Trento, in occasione della 91ma Adunata Nazionale; un flusso continuo ed interminabile di penne nere uomini, ma anche donne, nonostante siano assai poche quelle che possono vantare il servizio militare nel corpo degli Alpini. NELLE TRE SEZIONI della provincia bresciana sono circa trenta, molte delle quali parte integrante dei gruppi perché, «dopo un'iniziale sensazione di smarrimento, la figura della donna in un ambiente militare può divenire fondamentale». È il caso di Giada Bianchi, unica «alpina» del gruppo di Sabbio Chiese e consigliera per il secondo mandato consecutivo. «Nel 2013, spinta dal fascino per la vita militare sono partita per il reclutamento negli alpini: prima a Verona, poi a San Candido ed infine a Trento. Dodici mesi di sacrifici e soddisfazioni e se il mondo militare fosse stato diverso forse avrei continuato - racconta l'alpina della sezione Monte Suello-Salò-. Probabilmente non è ancora del tutto pronto ad accogliere le donne, sfavorite in molti momenti, in più c'è poco rispetto da parte dei cittadini verso le forze dell'ordine che dovrebbero essere maggiormente utilizzate e valorizzate». UN RISPETTO che, al contrario, si riscontra nel gruppo di Sabbio Chiese che, a detta di tutti, «coccolano» la loro «perla rara». E di rarità e particolarità, al raduno, non ne mancano affatto a partire dalle sei temerarie penne nere: Paride Belleri, del gruppo di Marcheno; Michele Cometti, gruppo Collio Val Trompia; Gianfranco Tivolazzi, gruppo Isorella; Mario Poli, del gruppo di Concesio; Angelo Donzanelli, del gruppo Zanano e Giuseppe Mussio di Torbole Casaglia, che a piedi hanno attraversato cime innevate, raggiungendo vette ad oltre duemila metri di altitudine superando il Passo Maniva, il sentiero Malga Campel fino a giungere a Trento dopo 5 giorni e circa 150 km. «Abbiamo ripercorso i sentieri che sono stati teatro di guerre e battaglie della Prima Guerra Mondiale per celebrare il primo centenario dalla Grande Guerra: emozioni non descrivibili a parole. Abbiamo pregato insieme, ci siamo tenuti per mano e guardati negli occhi: attimi indimenticabili che hanno segnato la mente e riempito il cuore di gioia», ha raccontato «il pastore» - così veniva chiamato Belleri dal resto del gruppo-, ancora emozionato ed orgoglioso dell'avventura appena trascorsa.©

RIPRODUZIONE RISERVATA



Giada Bianchi, consigliera Ana a Sabbio Chiese, si è arruolata negli alpini